

«Sul virus adesso basta menzogne Vaccinare i giovani è un errore»

Il primario: «Durante la pandemia ogni principio è saltato e l'ortodossia ha impedito ai medici di avere dubbi La profilassi è stata utile nella fase iniziale dell'emergenza, però obblighi e coercizioni sono ingiustificabili»

di FABIO DRAGONI



■ Professor Roy de Vita troverà due mie chiamate sul suo cellulare. Forse non è il momento migliore.

«Lei era in perfetto orario. Ma esco solo ora di sala operatoria. Il mio lavoro è questo».

Sono io che mi scuso. Professor de Vita, le chiedo di raccontarci cos'era il Covid quasi due anni fa. Non da brillante e affermato divulgatore scientifico, ma da primario di chirurgia plastica ricostruttiva. Da medico ospedaliero, per intendersi.

«Glielo racconto da paziente».

Meglio...

«Due anni fa ho preso un Covid serio. Il dieci novembre 2020. Due settimane di ricovero allo Spallanzani. Una polmonite interstiziale bilaterale. La terapia di elezione era l'antivirale remdesivir. Sono inizialmente migliorato. Dopodiché mi è ritornata la febbre ho rifatto la tac e la mia polmonite era peggiorata e mi ha portato d un passo della terapia intensiva. Fortunatamente poi è andata in remissione. Preciso che non ero un soggetto fragile con patologie concomitanti. Quel Covid in generale - e non parlo solo di me ora - era accompagnato da quadri clinici preoccupanti e talvolta devastanti cui non eravamo abituati. Le terapie antibiotiche che generalmente diamo per fronteggiare eventuali sovra infezioni batteriche erano del tutto inutili. Quella roba lì ora e fortunatamente non c'è più».

Quando ha capito che eravamo a un punto di svolta?

«Sinceramente non saprei risponderle con esattezza. Sono sempre stato attento ai numeri soprattutto per quanto riguarda la mortalità in eccesso. Ho visto però che molto gradualmente assistevamo ad un fenomeno di depotenziamento del contagio. Inizialmente mi colpiva la rapidità con cui si deteriorava il quadro clinico. La cosa più strana è che andavi in terapia intensiva perché la saturazione peggiorava. Ma il paziente non aveva la sensazione di fame d'aria. E mi tornano alla mente le immagini che vedevamo inizialmente arrivare dalla Cina».

Oververo?

«Quei video di pazienti che cadevano improvvisamente come birilli potevano essere spiegati con fenomeni trombotici che solo con colpevole ritardo abbiamo scoperto perché inizialmente ci veniva impedito di fare le autopsie. In altre parole, se la terapia a base di cortisone e anticoagulanti (tipo il Clexane) fosse stata prescritta subito di fronte al primo deterioramento del quadro clinico, i fenomeni trombotici si sarebbero drasticamente ridotti. E anche la

letalità».

Cosa la colpiva di più di quella malattia? La letalità o la contagiosità? E così chiudiamo il viaggio nel tempo.

«Mi sono sempre chiesto del perché la Lombardia fosse stata così martoriata dal Covid. Indubbiamente la densità abitativa è una spiegazione. In un territorio ristretto abitano 11 milioni di abitanti. Più degli 8 milioni di una nazione come l'Austria. E la malattia era molto aggressiva. Oggi parliamo di un'altra cosa. Quello che è sorprendente non è soltanto che ancora oggi molte persone vogliono però raccontare e raccontarsi una storia diversa, ma che questa convinzione la abbiano persone che fanno il mio mestiere di medico e che quindi vedono le cose o almeno dovrebbero vederle con conoscenze tecniche. Due esempi su tutti: i ricoveri in terapia intensiva e i vaccini».

Partiamo dai ricoveri...

«Sono mesi e mesi che non ricoveriamo più persone per le polmoniti tipiche da Covid.

“

Reintegrare i sanitari è giusto, ma il governo ha dato i motivi errati, come per ingentilire il provvedimento

”

Ovviamente ci sono persone che finiscono in terapia intensiva con polmoniti. Ma anche in epoca pre-Covid i soggetti fragili finivano in terapia intensiva a causa dell'influenza stagionale che ha sempre mietuto tante vittime e ha sempre purtroppo avuto risvolti terribili nei confronti dei soggetti fragili. Adesso si ha maggiore coscienza perché abbiamo in mente il Covid. Però onestamente intellettuale vorrebbe che soprattutto i medici non suggestionassero l'opinione pubblica. E poi entriamo nel merito a proposito dei vaccini».

Entriamoci professore...

«Raccontiamo che è stato merito del vaccino ma onestamente intellettuale vorrebbe che facessimo una riflessione. Prendi la vaccinazione antitetanica. Se un paziente fa tre dosi in un anno e si prende comunque il tetano il minimo che penserebbe è che quel vaccino è una porcheria. Vogliamo riconoscere che è stato utile in una fase iniziale? Sì, ma questo non giustifica gli obblighi e le coercizioni».

Lei ha evidenziato spesso come la scienza sia diventata religione. Mentre in realtà il metodo scientifico parte dal dubbio.

«Che la scienza sia diventa-

ta religione è purtroppo un fenomeno che appuriamo da mesi. In un mio video del settembre 2021 ricordavo come il vaccino non fosse un tartufo che trovi scavando. Il vaccino lo devi realizzare. E in questo caso sono materialmente mancati i tempi tecnici per testarlo. Ora tutti fanno marcia indietro e dicono che queste cose le hanno sempre dette. Non è vero nulla. Ci sono state dette una serie di bugie tutte assunte a verità assolute. E c'è stato - mi creda - un numero importante di medici che queste domande se le sono sempre fatte. Ma più passava il tempo più l'ortodossia impediva ai medici di avere dei dubbi».

Lei ha salutato positivamente il provvedimento con cui il governo Meloni ha riammesso in servizio i medici non vaccinati ma ha criticato le motivazioni con cui questo è stato vaccinato...

«Fortemente...».

Perché?

«Ho avuto la sensazione che volessero ingentilire il provvedimento per evitare le polemiche mentre in realtà le hanno aumentate. Io non credo che il vero motivo sia quello...».

Ricordiamolo. La mancanza dei medici negli ospedali...

«Stiamo parlando di poche centinaia di medici che divisi per il numero degli ospedali fanno cifre ridicole. Fossi stato il ministro della Salute avrei bacchettato il presidente Emiliano per le sue dichiarazioni».

Invece ha detto... fate voi. Sembra aver paura e quasi vergognarsi.

«Giustamente Giorgia Meloni aveva promesso in campagna elettorale la rimozione delle restrizioni quali green pass e obblighi vaccinali. Lei ha giustamente ottemperato a questa ed è la scienza che le ha permesso il provvedimento. Ma mi permetta una riflessione ulteriore sui medici in generale e su quelli che si sono vaccinati in particolare».

Prego...

«Al netto delle intemperanze di qualche collega che mi lasciano ovviamente perplesso, i medici sono rispettosi delle regole e per Dna si adeguano e si vaccinano anche se non pienamente convinti. Come mi sono vaccinato io. Le faccio un esempio: un soggetto guarito dal Covid non sarebbe dovuto essere vaccinato. Si studia sui libri di medicina. I vaccini sviluppano anticorpi che cercano di emulare quelli naturali. Un guarito quindi è sempre meglio di un vaccinato. In questa pandemia questo principio basilare è stato ribaltato».

Immagino non sia rimasto sorpreso dalle dichiarazioni di Pfizer in merito alla mancanza di test effettuati a proposito dell'efficacia del vaccino sulla efficacia nell'interrompere la trasmissione dei contagi.

«Tutt'altro. Vede, quando io pubblico i miei video seguo sempre un approccio rigorosamente scientifico. L'approccio rigoroso di chi è abituato a scrivere lavori scientifici. Devi studiare. Devi leggere. Ti devi informare e devi raccogliere dati e circostanziarli. Con le relative pezze d'appoggio. L'amministratore delegato di Pfizer, Bourla e altri dirigenti della Pfizer hanno raccontato cose che poi si sono rivelate essere "inesattezze" e ci sono le prove».

Del resto, professore, gli stessi provvedimenti che hanno imposto obblighi vaccinali partivano da un assunto esplicito. Dovevano servire a prevenire l'infezione...

«Pensi alle parole di Draghi. Ma la cosa più grave è stata vaccinare i ragazzi. Perché quando si fanno scelte del genere bisogna sempre mettere sulla bilancia il rapporto costi-benefici. Essendo quella dei ragazzi una popolazione non a rischio di sviluppo di complicanze gravi, sono stati vaccinati per proteggere di fatto i nonni. Seguendo un principio di precauzione elementare, visto che non c'era tempo per i trial clinici quella fascia di età non andava vaccinata. Poi abbiamo anche scoperto che l'efficacia del vaccino contro il contagio non è mai stata testata e purtroppo anche che ci sono state e ci sono tantissime reazioni avverse anche gravi come le miocarditi».

Nella sua attività di divulgazione scientifica è stato di fatto l'unico a evidenziare come il Center for disease control (Cdc) in Usa avesse di fatto equiparato vaccinati e non vaccinati ai fini della contagiosità senza che si scatenassero polemiche.

«In realtà è successa una cosa "strana". Essendo quella dichiarazione resa in prossimità degli Us Open, è stata parzial-

“

Molti ricoveri non sono dovuti al Covid I dottori la smettano di suggestionare l'opinione pubblica

”

mente rettificata. Hanno detto che valeva solo per i cittadini americani. In pratica un provvedimento anti Djokovic per impedirgli di partecipare. Agli spettatori americani sugli spalti veniva "raccomandata" e non imposta la mascherina e non veniva controllato il certificato vaccinale. Queste regole invece non valevano per Djokovic. Sono andato in quei giorni negli Usa per un congresso e mi veniva richiesto - come straniero - il certificato vaccinale che nessuno mi ha mai controllato».

A Djokovic lo avrebbero controllato eccome. Ultima riflessione. C'è una parte della politica e dei media che si sono affezionati alla pandemia e ai suoi controlli.

«Non proprio. Diciamo che la sinistra non ha la minima contezza di quello che realmente pensa la gente. E le loro dichiarazioni decontestualizzate lo dimostrano. Nel loro atteggiamento affiora un disappunto perché hanno preso coscienza che la malattia non è più quella di una volta. Il disappunto contro i non vaccinati che hanno tenuto duro ed hanno vinto quindi loro. E questa è una cosa che fa girare i c***** ai vaccinati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA